Anno XXXIII — Sabato 22 Luglio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 173

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La navigazione nel canale delle porte di ferro

Le Leggi relative al Compromesso austro-ungarico

(Nostra corrispondenza)
Budapest, 19 luglio.

Il Ministero del commercio ha pubblicato i decreti che stabiliscono le tasse di transito e di rimorchiamento pel canale delle Porte di ferro, l'organizzazione dell'ufficio di navigazione in Orsova, l'ordinamento dei costieri e le speciali disposizioni per la navigazione in quel tratto.

Con ciò si è regolato un affare, che tre mesi fa aveva dato pretesto oltre Leitha ad una delle non infrequenti alzate di scudi contro l'Ungheria.

La campagna iniziatasi a Vienna contro il progetto di tariffa era diretta non solo contro le tasse che dicevansi troppo elevate, ma anche contro lo stesso intangibile diritto dell'Ungheria a fissare tali tasse.

Il ministro Hegedüs tenne fronte però a tutte le pressioni con ammirevole energia e a lui devesi se la questione è risolta finalmente nel senso del diritto e con piena soddisfazione degli interessi commerciali e di quelli del pubblico erario.

La tariffa delle tasse ora pubblicatasi non differisce in nulla dal progetto che era stato compilato. La tassa in ragione della capacità di portata dei bastimenti, nella misura di 10 *kreuzer* per ogni tonnellata, e rispettivamente di 9 *kreuzer* per ogni quintale di merce, è stata mantenuta invariata: solo si sono aggiunti alcuni dettagli, che riguardano il servizio delle imprese di navigazione. Anche il trattamento di favore accordato ad alcuni articoli è stato conservato: solo si è esteso all'articolo *legname da costruzione*. Norme speciali regolano la determinazione e riscossione delle tasse: alle imprese e società di navigazione viene accordata per il pagamento di esse la dilazione di un mese.

Così non hanno approdato a nulla tutte le agitazioni messe in iscena a Vienna da chi ha interesse a mantener viva la discordia fra i due Stati della Monarchia.

Non è certo il caso di qui dimostrare la legittimità del diritto dell'Ungheria a fissare le tariffe per la navigazione lungo il canale delle Porte di ferro, diritto accordatole dal Congresso di Berlino in compenso degli ingenti capitali da essa impiegati nella sistemazione di quel passaggio. Ma anche i lagni levatisi a Vienna per la pretesa soverchia elevatezza delle tasse fissate nella tariffa non erano punto giustificati, poichè la misura di quelle tasse risponde pienamente ai bisogni del commercio.

La tariffa entrerà in vigore col primo settembre prossimo venturo, e i fatti non tarderanno a dimostrare quanto sia assurda ed ingiusta l'asserzione di coloro che sostengono come l'elevatezza delle tasse renda illusori i vantaggi della sistemazione del canale.

Le tasse di passaggio non opprimeranno certo il commercio, dal libero ed aumentato lavoro le imprese di navigazione ritrarranno senza dubbio considerevoli vantaggi, che supereranno di gran lunga i carichi: e così apparirà finalmente manifesto, che l'opera grandiosa della sistemazione del canale delle Porte di ferro è pienamente riescita, per merito dell'Ungheria e a vantaggio del commercio internazionale e dello sviluppo della navigazione del Danubio.

—

Al palazzo della presidenza del Consiglio ha avuto luogo una importante conferenza di ministri comuni, alla quale hanno preso parte per l'Austria il conte Thun e il ministro del commercio barone Dipauli e per l'Ungheria il ministro presidente Coloman Széll, il ministro delle finanze Ladislao Lupács, il ministro dell'agricoltura dott. Ignazio Daranyi e il ministro del commercio Alessandro Hegedüs.

Si trattava di fissare il termine per la pubblicazione delle leggi e decreti relativi al Compromesso, ora che anche la Camera dei magnati ha dato a quelle leggi la propria approvazione: e senza molto discutere i delegati dei due Gabinetti sono riesciti a mettersi perfettamente d'accordo.

Per ora non si farà la pubblicazione che di quelle leggi e decreti, la cui andata in vigore risponde ad una necessità immediata, come sono le leggi sulle imposte dello zucchero e degli spiriti e alcuni decreti di minore importanza.

La legge sulla sistemazione dei rapporti economici fra le due parti della Monarchia verrà pubblicata più tardi e lo statuto della Banca si pubblicherà appena sarà stato accettato senza alcuna modificazione dall'Assemblea generale della Banca austro-ungarica, la quale dovrebbe riunirsi nella prima metà del prossimo settembre.

I.

L'erede del Principe di Napoli?

Telegrafano al *Bajardo* di Napoli:

« Posso assicurarvi, per avere avuto la notizia da fonte ineccepibile, che fra brevi mesi il Principe di Napoli avrà un erede.

Questa volta non è il caso di temere smentite.

S. A. la principessa Elena sarebbe in istato interessante da quattro mesi.

Si attende il compimento del quinto mese per dare al paese l'annunzio ufficiale dell'avvenimento della Casa Savoia.

Le malferme condizioni di salute della principessa, per cui fu consigliato il recente viaggio, traggono origini appunto dallo stato fisiologico di gestazione in cui si trova l'augusta donna.

La mia informazione proviene da sicura fonte: dalla lettera della Principessa ad una sua dama: lettera affatto confidenziale. La Principessa di Napoli scrive:

Ah, mon amie, que je suis bien heureuse! Je vai savourer la supreme joie de la maternité.

Come vedete, non v'è dubbio alcuno sulla esattezza della informazione. E' la stessa augusta dama che dà il lieto annunzio, pel quale la Corte italiana è in festa.

Aggiungo che sono tutte fandonie le ragioni alle quali si è attribuito il ritorno precipitoso dei Principi di Napoli: esso non avendo altra cagione che il dovere di evitare strapazzo alla principessa per le condizioni in cui trovasi.

Come il mutamento di residenza dei principi, di cui s'è discorso in questi giorni, ha ragione precisamente nel fatto che il nuovo nascituro dovrebbe essere se maschio, il principe di Roma, e però naturalmente, dovrebbe nascere nella capitale.

L'annunzio ufficiale si avrà in sulla fine del mese ».

A meno che la notizia non sia uno dei soliti *canard* estivi.

Triste situazione

degli americani alle Filippine Pericolo corso dall'addetto militare italiano

Il *World* di Nuova York riceve per la via di Hong-Kong notizie tutt'altro che consolanti sopra la situazione degli americani alle Filippine e sul malcontento che regna pel modo con cui il generale Otis conduce la guerra.

Le truppe americane sono continuamente attaccate e malsicure anche nelle stesse vicinanze delle loro linee.

Appunto in una breve escursione fatta dal maggior Bell con dieci uomini, l'addetto militare italiano, luogotenente Vitale — che si era aggregato come passeggiero al piccolo gruppo — corse pericolo di cadere nelle mani dei Filippini.

Gli americani non si erano allontanati che di un miglio, quando si trovarono chiuso il cammino alle spalle da un'imboscata: non fu che con un'abile manovra in mezzo ai bambù, smozzicati dalle numerose fucilate degl'insorti che il Vitale e gli americani poterono ritirarsi.

La situazione è così trista che persino nei volontari non si trova più nessuno che voglia rimanere: soltanto 200 di essi hanno rinnovata la ferma.

Le quote minime

I provvedimenti economici che il ministero ha fatto annunciare, e che nel concetto suo dovranno servire di base alla riforma elettorale, si riducono per ora all'abolizione delle quote minime.

Con una specie di indulto amministrativo si sanerebbe tutto quanto riguarda al passato, si troncherebbero le esecuzioni in corso e si annullerebbero gli effetti di quelle consumate in quanto si tratti di immobili rimasti invenduti, i quali verrebbero restituiti ai proprietari. Quanto all'avvenire le quote stesse verrebbero abolite, ripresentando alla Camera il progetto relativo.

Escursioni Alpine

AL COGLIANS

(2782)

Cocchieri energumeni — Canale di Gorto — Da Volaja a Paluzza.

(9-10 luglio 1899)

Scendiamo alla stazione per la Carnia e siamo immediatamente assaliti da una turba di cocchieri che vociando tutti ad un tempo ci offrono i loro sgangherati e polverosi veicoli per trasportarci a Tolmezzo. Un viaggiatore che non ci badi troppo finisce per accomodarsi dove più gli garba, ma quello che ha paura di rimanere a terra viene sballottato e caricato da quell'auriga che urla di più.

Noi, lasciata passare la bufera dei richiami, degli incitamenti e delle invettive che cortesemente e reciprocamente si appioppavano quei messeri, finimmo per accomodarci dove si stava meglio, ma contemporaneamente con quello che gridava di più.

Piuttosto basso, tarchiato, col volto acceso, sedeva a cassetto col fare di un Giulio Cesare da taverna in una continua bestemmia, agitando e schioccando perennemente la frusta.

Lungo la strada incontriamo due veicoli, probabilmente nemici, a giudicare dalle villanie ed alle minaccie che il nostro uomo urlò al loro indirizzo. Prometteva pugni a dritta ed a sinistra, a tutto ed a tutti, agitandosi col braccio teso brandente la frusta che finiva per piombare inesorabilmente e rabbiosamente sulle groppe di due rozze bianche *per antico pelo*. Fu vera fortuna che non abbia fatto macello anche di noi cinque e che ci abbia invece scaricati sani e salvi a Tolmezzo senza neanche regalarci un modestissimo cazzotto.

Dopo breve sosta nella capitale della Carnia ci rimettiamo in via alla volta di Rigolato. Il sole già alto ci fa sudare maledettamente, ma la noia del caldo è largamente compensata dal panorama sempre variato e veramente bello. Oltrepassata Villa Santina, la strada abbandona l'ampia valle del Tagliamento per risalire il pittoresco Canale di Gorto. Il Degano scorre rumorosamente una cinquantina di metri sotto di noi in mezzo al verde luminoso di grassi prati, sulla nostra sinistra s'innalza verdeggiante il Col Gentile (2077) colle tarde pendici coperte di neri boschi di abeti, interrotti da oasi di verde, popolate dalle bianche e caratteristiche case dei villaggi carnici.

Raveo, Muina, Agrons, più in alto Mione col bel palazzo del cav. Micoli-Toscano, poi Ovasta, Luincis si susseguono rapidamente.

La strada per lungo tratto attraversa un fresco bosco di conifere che imbalsamano l'aria del loro acuto profumo; tra il verde che tappezza il lento pendio del monte si nascondono modestamente le fragole; io socchiudo gli occhi e ne vedo una capace zuppiera colma con a lato un paio di immacolate bottiglie di spumante e, tiro un lungo sospiro di desiderio insoddisfatto.

Poco prima di raggiungere Comeglians, ci appare tra il verde la mole grigia e maestosa del Coglians, solcata da larghi e serpeggianti nevai, spiccante nettamente in tutti i suoi frastagliati particolari sul fondo brillante di un vero cielo d'Italia.

Da Comeglians a Rigolato la valle assume un carattere decisamente alpino, la strada tagliata nei fianchi ripidissimi della montagna sale e scende con pendenze fortissime e le acque del Degano spumeggiano sobbalzando fra i massi con violenza ognor crescente.

Da Rigolato, dove i cinque diventano sette, c'incamminiamo verso Collina per il ponte di Lanz da dove, come da uno spiraglio si gode la vita di un caratteristico quadretto di alta valle montana. In alto, sopra una distesa fittissima di abeti superbi dal cupo verde degradante in una tinta azzurognola, spicca elegante ed ardita la vetta acuminata del Tuglia (1946) di calcare bianco-rosso; è un Cervino in miniatura.

Da qui, in poco più di due ore siamo a Collinetta e quindi a Collina (1189), uno dei più alti centri abitati del nostro Friuli, costruito su un dolce declivio in mezzo a fertili prati dalla flora ricchissima e profumata, circondato da estesi boschi di abeti e dominato dalla parete severa del colosso delle Carniche.

Altre due ore di marcia per un sentiero piuttosto ripido ed al tramonto siamo al passo di Volaja (1983). Proprio allora, il fitto sipario di nebbia che ci nascondeva il Coglians si dirada lentamente a chiazze irregolari frastagliate, attraverso le quali appariscono le nude giogaje del monte debolmente colorate di rosso-violetta.

E' uno spettacolo grandioso, paragonabile per l'effetto solamente ad uno squarcio Wagneriano. Questa però non è che l'opinione personale dell'amico *Busareti* che vedo immobile, coi lastroni inforcati letteralmente rapito dall'entusiasmo.

E la sera quando arriviamo al bellissimo ricovero che il Club Alpino Tedesco-Austriaco ha costruito sulla sponda meridionale del laghetto di Volaja, siamo ricevuti da un ottavo gitante arrivato il mattino e dal custode, un pezzo di diavolone carintiano biondo, lungo un pajo di metri, con due piedi da mettere i brividi e un paio di mani come due taglieri da polenta. Si credeva di trovare lassù un *nono* compagno, ma questi aveva deciso di riparare velocemente a Udine per non lasciar morir di fame i *diciotto putei* che lo attendevano.

Si mangia, e poi necessariamente si dorme qualche ora. Alle tre e mezza siamo in piedi nuovamente col proposito di tentare la traversata della parete meridionale del Coglians e sboccare alla Forcella Monumens.

Dal passo di Volaja scendiamo per un centinaio di metri per la strada che

Effemeride storica

23 luglio 1451

Si accetta il disegno di Nicolò Lionello per il compimento della Loggia di Udine.

Nell'anno 1334 ricorre la prima menzione precisa di Loggia nella segnatura di un atto del notaio Enrico da Udine, e nel 1347 si approva la Parte che un ebreo fatto cristiano abbia a scopare la pubblica Loggia, nella quale non si possa giocare nè vendere. Pertanto rimane fuori di dubbio, che prima del 1441, anno in cui fu fissato di edificare la Loggia, sorgevano altre Loggie nella nostra città, sotto le quali si tenevano pubblici mercati e occupavano la spianata in faccia all'attuale bel tempio di S. Giovanni costruito più tardi, in luogo di un altro dello stesso nome che sorgeva più verso mezzogiorno.

Non crediamo ingannarci sostenendo che si pensasse a costruire una nuova Loggia senza demolire l'antica, i documenti lo provano. La nuova costruzione fu presto compiuta, e certo non dovette essere un'opera di grande merito artistico. Se il sentimento religioso voleva si accendesse la lampada *ante magestatem Virginis Marie*, lo spirito guerriero si compiaceva delle pitture sotto la Loggia, rappresentanti la « guerra de' Troiani e Greci. » Nella casa del Comune, che constava del pian terreno e di due piani superiori, erano conservati gli oggetti di armamento e difesa della terra, le armi degli stipendiarii a custodia della Piazza. Nella sala i Consiglieri, seduti su panche di legno, si occupavano degli affari correnti, ricevevano gli ambasciatori trattandoli « con confezioni e ribolla » ed ivi i Deputati, entrando in carica, ricevevano la colazione di pera, pane e vino.

Che la Loggia antica e la nuova nella spianata di S. Giovanni fossero in piede contemporaneamente si deduce dalla distinzione che se ne fa, e da atti che furono saggiamente posti in evidenza dagli storici.

Solo quando il Luogotenente propose nel 1478 in Consiglio di fare una bella piazza in faccia al nostro Palazzo, e fu deliberato di tirare indietro la chiesa di S. Giovanni Battista, costruendovi vicino « unam pulchram lozetam », le due Loggie dovettero essere demolite. La chiesa, rovinata nel terremoto del 1511, crollò nel 1531, e subito dopo venne rifabbricata l'attuale coi porticati annessi, e insieme si diede termine alla fabbrica dell'Orologio, cominciata anni prima.

Il 24 gennaio 1441, il nobile Nicolò Savorgnano, uno dei sette deputati della città, propose in Consiglio, e fu accolto, « nemine penitus discrepante, » di costruire un nuovo Palazzo del Comune, dacchè altre città erano fornite di quello e di altri pubblici edifizii. Per mandare in atto questa deliberazione era fissato di spendere, nei principii, cento ducati all'anno, e in oltre si dava facoltà ai deputati presenti e futuri di prelevare, per l'esecuzione dell'impresa e fino al suo compimento, l'intiero reddito del dazio del pane che sarebbe venduto di anno in anno nel Comune di Udine.

Subito, dopo assersi assentito che si chiamasse all'uopo un esperto «muraro,» furono prese le misure del nuovo edifizio e si fissò il modello delle colonne, e il 21 marzo si deliberava che il dazio del pane per fabbricare il Palazzo venisse tosto messo in deposito. Intanto bisognava urgentemente provvedere al legname ed alle pietre: quello fu cercato in Carnia e queste dovevano venire dall'Istria pel basso Friuli.

Fino al 1445 non troviamo alcun altro cenno della Loggia, ed è molto probabile che i proventi venissero mancando, e la impresa rimanesse in ponte per non essersi trovati degni preposti alla fabbrica. Il Luogotenente Matteo Vitturi venne a scuotere gli animi, e pigliando la faccenda sotto il patrocinio proprio, volle che si procedesse senza altro a costruire « Atrium seu Palacium novum, » presiedendo una Commissione composta di tre nobili cittadini, ai quali era commesso « providere de lignaminibus, lapidibus, calzina et aliis rebus ac laboreriis necessariis et opportunis predicto Palacio construendo. » Il voto del Luogotenente doveva avere un valore speciale, dacchè si trattava di tener conto delle spese. Subito (29 settembre 1445), furono eletti i nobili sopraintendenti alla fabbrica nelle persone di Giovanni Moisè dottore in leggi, di Gaspare di Cergneu e di Giovanni Rainoldi.

Il fervore del luogotenente si comunicò, come elettrica scintilla, a tutta la cittadinanza di Udine. Ai decani dei borghi fu dato comando di condurre le pietre, che erano depositate in Nogaro e in altre ville e in quell'anno 1445 e nei due successivi si fece una serie di ordinanze per completare la provisione dei materiali e del legname, e per stabilire alcune modificazioni al progetto.

Non bastando ai cresciuti bisogni del lavoro incominciato i redditi già innanzi stabiliti, si cassarono vari stipendiati, tra gli altri il medico condotto Geremia dei Simeoni.

Il luogo per costruire la Loggia, sebbene fosse nel centro della città, era tutto ingombro di case e casupole, onde bisognava subito demolirne alcune che avrebbero impedito l'esecuzione dell'intiero disegno, e altre più tardi, come volevano le ragioni dell'estetica e della prospettiva.

Il 20 maggio 1448 in pieno Consiglio, fu deliberata la ripresa della costruzione e stabilito che vi fossero riconosciuti soprastanti i nobili Nicolò dei Bombeni, Raimondo della Torre, Giovanni Rainoldi e Nicolò di Lionello, d'accordo col camerano (ragioniere) del comune Giacomino di Cergneu, essendo capomastro Bartolomeo dalle Cisterne, così chiamato per la sua qualità di fabbricatore di cisterne, e maestri un Battista e un Elia scalpellini luganesi. In questo atto importante s'incontra per la prima volta il nome di Nicolò Lionello.

Nella Parte 4 giugno il disegno « (exemplum notabile) » di Nicolò viene accettato. Ma convien dire che altri avessero presentato disegni per la continuazione del Palazzo, o che Nicolò di Lionello, come avviene, contasse qualche avversario, se il giorno

conduce a Collina, poi vogliamo ad Est ed attraversiamo un breve ma rapido nevajo per attaccare immediatamente la rocca. Qui comincia una seria arrampicata che procede lenta ed in silenzio; di quando in quando l'avviso « attenti ai sassi » arresta la coda della piccola colonna ed in un'ora e mezza di lavoro di mani, piedi e schiena arriviamo in ottime condizioni sulla Siele (2200).

Benchè questa non sia che un semplice contrafforte del monte Stella, il suo panorama è bellissimo e relativamente anche vasto. A ponente le vette biancheggianti dell'Antelao e del Pelmo chiudono l'orizzonte col Terza Grande, coll'Avenza ed il Peralba; in basso tra il verde spiccano distintissime le case di Sappada; più a sinistra la « Creta forate » ed il Pleros, quasi a piombo sotto di noi, Collina, ridente bellissima; a Sud il Floriz, il Verzegnis e mille altre vette; verso oriente in scorcio la catena accidentata dei Musi, il Matajur, il Mangart, il Canin ed il Iof del Montasio; presso di noi la parete della Cianevate e più in basso l'alta valle del But sino a Timau.

Qui ci abbandona il *frut* della compagnia; con la guida Umberto Caneva di Collina si avvia alla conquista della vetta del Coglians. Noi proseguiamo verso Est e li scorgiamo come due ragni neri vaganti in un labirinto di rocce. Dopo un'ora e quaranta minuti li vediamo ancora, vicinissimi alla vetta e mandiamo loro l'usato appello dei pastori. Un fioco grido ci risponde; evidentemente funzionava il Telefono senza fili. Passati pochi istanti, sul grande nevajo di mezzogiorno vediamo due punti neri che ci vengono incontro colla velocità di un treno diretto; sono i due bravi giovanotti che slittando sulla neve ci raggiungono alla forcella Monumens battendo un record di 28 minuti.

Siamo al principio della fine, la lunga discesa per l'arido altipiano che ricorda un cimitero turco si effettua in 3 ore, alle 14 siamo a Timau, alle 15 a Paluzza, pochi minuti prima che scoppiasse una grossa bufera che da qualche tempo brontolava sordamente sui fianchi del Tersadia. *Feta*

I funebri dell'on. Costantini

Ieri ebbero luogo a Roma i funebri dell'on. Costantini, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, che riuscirono solennissimi.

Reggevano i cordoni a destra Canizzaro pel Senato, Galluppi per il Comune di Roma, Riccigramitto pel prefetto, Luciani per l'Università; a sinistra Giordani-Apostoli per la Camera, Paris per Teramo, De Riseis pel Consiglio provinciale di Teramo, Rozzi per la Deputazione provinciale di Teramo. Seguivano altri sei carri di corone. Venivano quindi il carro dei parenti del defunto, indi i ministri Pelloux, Baccelli e Bonasi, alcuni sottosegretari di Stato, molti senatori, deputati e impiegati, gli Istituti scientifici, le Scuole con bandiere, varie carrozze con altre corone.

Dopo l'assoluzione del cadavere parlarono Baccelli, De Riseis e il Sindaco di Teramo. Quindi il corteo tra numerosa folla proseguì per la stazione ferroviaria donde la salma partì alle 10 e 15 per Teramo.

Cronaca Provinciale

Elezioni amministrative

Come abbiamo già annunciato, domani hanno luogo le elezioni amministrative nei Mandamenti di Palmanova, Sacile e Tarcento.

Domenica 30 corr. si chiuderà il periodo elettorale amministrativo con le elezioni nei Mandamenti di Codroipo, Gemona e Maniago.

DA BUDOIA

Ci scrivono in data 21:

Domenica 23 corr. avranno luogo le elezioni comunali. Dicesi che si farà *tabula rasa* degli uscenti, e si eleggeranno nuovi consiglieri.

La causa dell'avversione contro i consiglieri vecchi devesi riscontrare nella lite fra il Comune e il dott. Bianchi, essendo in giuoco lire 20,000.

DA SPILIMBERGO

Elezione del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 21:

Oggi alle 17 ebbe luogo la seduta Consigliare per la nomina del Sindaco e della Giunta. Intervennero tutti i venti Consiglieri ed all'unanimità riconfermarono a sindaco l'avv. Pognici, tanto benemerito del Comune per i grandi vantaggi risentiti da questo Capoluogo dal giorno in cui esso assunse la carica di Sindaco.

La Giunta riuscì composta dei signori: Prosdocimo Sedran, nuova elezione, cav. dott. Luigi Lanfrit e Giov. Batt. Concina, rielezioni, Raffaelle Andervolti, nuova elezione, effettivi; e Giovanni Zavagno e Ferdinando Bisaro, rielezioni, supplenti.

Tutto fa sperare che con tale consesso di egregie persone l'Amministrazione Comunale darà ottimi risultati.

DA TOLMEZZO

Irregolarità del servizio postale

Ci scrivono in data 21:

Passando per questo paese mi fu fatta vedere la busta di una lettera assicurata per l'importo di oltre lire mille, sulla qual busta figurava la data di impostazione a Tolmezzo dell'*undici* luglio, figuravano pure i due timbri di arrivo e di uscita nell'ambulante *Bologna-Pontebba*, sempre colla data dell'*undici* luglio; e per ultimo vi era il timbro d'arrivo dell'Ufficio postale di Chiusaforte colla data del *diciannove luglio!*

Qual viaggio ha fatto, o dove è rimasta giacente quella lettera nell'intervallo di otto giorni che decorrono dall'undici al diciannove?

Chi risponde dei danni derivanti dalla ritardata consegna?

Ecco due problemi che sarà chiamata a risolvere la Direzione Provinciale delle Poste, a cui venne presentato apposito reclamo. *Strabut*

DA AVIANO

La dimissione del giudice conciliatore

Ci scrivono in data 21:

Il co. Giovanni Ferro, giudice conciliatore, attivissimo, coscienzioso, severo ma giusto, ha rinunciato alla carica perchè il Comune si oppose a una sua sentenza che esonerava alcuni contribuenti dal pagamento di canoni.

Questi contribuenti da molti anni sfalciavano l'erba della montagna, e il Comune voleva che pagassero il canone; la sentenza del conciliatore accampò il diritto acquisito.

In paese tutti sono dispiacentissimi per la rinuncia del conte Ferro.

Lasciti

Il nobile Ottavio Policreti nel suo testamento olografo 19 giugno 1899 lasciò alla Casa di beneficenza di Aviano lire 2500 a sollievo dei poveri del Comune, ed alla chiesa parrocchiale di Castello lire 300.

La vedova poi, contessa Giuseppina di Porcia e Bruguera in omaggio del suo consorte fece tenere al parroco di Castello lire 200 da distribuirsi subito ai poveri del paese.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Luglio 22. Ore 8 Termometro 23.8
Minima aperto notte 18.— Barometro 756.
Stato atmosferico: bello
Vento NO. Pressione stazionaria
Ieri: bello
Temperatura: Massima 31.8 Minima 18. —
Media 24.94 Acqua caduta mm.

Effemeridi storiche

22 luglio 1866

Una bandiera tricolore inalberata vicino a Palmanova

Un drappello di lancieri di Firenze si avanza fino sotto il tiro di Palmanova, ed inalbera una piccola bandiera tricolore al Molino Rossini.

23 luglio 1451

Si accetta il disegno di Nicolò Lionello per i compimenti della Loggia. (*Leggere l'odierna* **appendice**).

Per la ricostruzione della Mostra Voltiana a Como

Anche nella nostra città venne aperta una sottoscrizione per la *Mostra comense* che la bella e industriosa città lariana vuole ricostruire, dopo l'immane disastro che l'ha colpita.

Ecco i primi sottoscrittori:

Francesco Crespi-Reghizzi, cancelliere del Tribunale	L.	5.—
Ambrogio Cariboni	»	2.—
Luigi De Agostini, ragioniere	»	2.—
Giovanni Merzagora	»	10.—

La sottoscrizione si chiuderà il 29 corrente.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Redazione del nostro giornale.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine):

Sottoscrittori precedenti 6948 per lire 3575.68.

Dottor Arturo Magrini di Ovaro (quarto versamento, 8 sottoscrittori) lire 6.80; Antonio Beltrame di Udine (17 sottoscrittori) lire 4.40; cav. Daulo Tomase'li di Udine (quarto versamento) 35 sottoscrittori di S. Giovanni di Manzano, lire 36.60 raccolte dal dottor Giovanni Filippi di S. Giovanni di Manzano.

Totale sottoscrittori 7008, per L. 3623.48. (*continua*).

Fra le oblazioni raccolte dal dottor Filippi ve ne sono di Goriziani, i quali scrissero nella scheda: « Alcuni Goriziani, plaudendo all'idea nobile, patriottica della « Dante Alighieri ».

Per un nuovo quadro della Galleria Marangoni

L'ottima *Rivista d'Italia* contiene, nel suo ultimo fascicolo, la seconda parte di un geniale studio del competentissimo critico d'arte Ugo Fleres, sull'Esposizione artistica internazionale di Venezia. Da questa monografia togliamo il seguente giudizio che si riferisce ad uno dei quadri (*In Laguna* di Ettore Tito) acquistati per la nostra Galleria Marangoni: « E *In Laguna* s'intitola il suo settimo quadro, bellissima figura di gondoliere su fondo d'acqua e di cielo. Il pittore ha fissato qui una singolare armonia cromatica di gusto nobile e intenso, la quale risulta dal bruno colorito caldo del marinaio tra i vari azzurri dell'aria, dell'onda e della stessa camicia. »

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 21 luglio 1899.

Presiede l'assessore anziano, della vecchia Giunta municipale, avv. cav. Giovanni Battista Antonini.

Ancora prima delle 2, ora fissata per la seduta, vi è nella sala grande folla, di varie gradazioni, e molta animazione. Si fanno previsioni di diverso genere, ma nessuno osa dare precisi pronostici sull'esito delle votazioni che devono seguire per la nomina del Sindaco e della Giunta municipale.

All'ingresso dei Consiglieri di parte democratica scoppiano da una parte del pubblico nutriti applausi.

Il Presidente, avv. Antonini, fa eseguire l'appello dei Consiglieri e risultano presenti: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Comencini, Cucchini, Degani, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Girardini, Grassi, Leitenburg, Mantica, Mason, Mestroni, Minisini, Morpurgo, Muzzati, D'Odorico, Pagani, Pecile, Peressini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri Federico, Sandri Pietro, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Giustificano la loro assenza i consiglieri Giacomelli e Marcovich per motivi di salute.

Il Presidente nomina a scrutatori i consiglieri Rubini, Franceschinis e Pico.

Indi l'avv. Antonini pronuncia un breve discorso nel quale, dopo aver detto che compie un gradito dovere portando il saluto ai nuovi Consiglieri eletti, dichiara di nutrire fiducia che l'opera loro sarà ognora ispirata a saggezza civile nell'amministrazione del Comune.

Essi troveranno nell'amministrazione passata una guida sicura per giovare al benessere della città: unico e supremo intento della vita del nostro Comune.

Dal pubblico si grida: *bene, bene!*

Il cons. Billia crede opportuna l'occasione, dopo il saluto ai nuovi eletti, di porgerlo ai colleghi usciti ed anche alla Giunta che cessa. Qualunque sia il giudizio di altri, è certo e doveroso riconoscere ch'essi sacrificarono il loro tempo e l'opera disinteressata ed utile per il bene del Comune: questa sola testimonianza dunque resti loro. Crede di interpretare il suo sentimento e quello degli altri facendo queste dichiarazioni. (*Applausi*).

Dopo ciò, il Presidente prega i consiglieri a formare la scheda per la nomina del Sindaco.

Votanti 35; mentre si fa lo spoglio delle schede entra il senatore Pecile, che quindi non vota.

Risultato della votazione: Senatore Pecile voti 17; schede bianche 18.

Il pubblico rumoreggia e si abbandona a commenti.

Il Presidente dichiara che non avendo il senatore Pecile ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si deve passare ad una seconda votazione.

Votanti 36; il senatore Pecile riporta voti 36.

Il Presidente proclama solennemente eletto Sindaco di Udine il Senatore comm. Gabriele Luigi Pecile.

Scoppiano grandi applausi.

Si passa alla votazione di sei assessori effettivi.

Votanti 36 e risultano tutte schede bianche; la proclamazione viene accolta da rumori.

Si deve quindi fare una seconda votazione, per la quale il cons. Franceschinis domanda cinque minuti di sospensione della seduta per l'affiatamento. Tutti quelli di parte democratica e qualcuno dei vecchi consiglieri si ritirano nella sala dei matrimoni.

Dopo dieci minuti rientrano in sala del Consiglio e si procede alla votazione.

Votanti 36. Risultato della votazione: Peressini voti 35, Franzolini 34, Comencini 33, Grassi 33, Girardini 21, Franceschinis 19.

Il Presidente quindi li proclama eletti assessori effettivi.

Si passa alla votazione di due assessori supplenti.

Ne viene altro affiatamento per dieci minuti; eseguito poscia lo spoglio delle schede, su 36 votanti, riportano voti 34 Pico e 25 Beltrame. Pietro Sandri ebbe 15 voti.

Il Presidente proclama eletti assessori supplenti i consiglieri Pico e Beltrame, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, dichiara sciolta la seduta.

Il numerosissimo pubblico se ne va commentando variamente l'esito dell'importante seduta.

Due parole al *Friuli* che pretende di fare dello spirito nel supplemento di ieri e non riesce che melenso. Il cronista del *Giornale di Udine* intanto non è arrivato in ritardo nella sala del Consiglio, perchè mancavano dieci minuti alle 2, ora fissata per la seduta, e non ha brontolato, ma solamente protestato come protesta perchè arbitrariamente fu occupato il posto destinato al cronista del *Giornale di Udine*. Del resto fu un collega che gentilmente gli fece posto, senza scomodare i due signori de l *Friuli*, per modo che potè adempiere al suo dovere.

Al resoconto esatto dell'importante seduta di ieri, facciamo seguire alcuni brevi commenti.

La vecchia maggioranza, che *numericamente* rimane ancora maggioranza, ha voluto dimostrare subito da principio ch'essa non vuole opporre nessun ostacolo all'insediamento dell'amministrazione democratica, e, secondo il nostro parere, ha fatto benissimo.

I *nuovi* lasciavano ai *vecchi* due posti di assessori effettivi; i *vecchi* però non li accettarono, e diffatti gli assessori Franceschinis e Girardini riuscirono eletti con i voti dell'antica maggioranza, che riuscì pure a far eleggere ad assessore supplente il cons. Beltrame.

Il senatore Pecile riuscì eletto a Sindaco con voti unanimi, e di ciò noi ce ne congratuliamo vivamente.

Il senatore Pecile è praticissimo di pubbliche amministrazioni, uomo d'idee veramente moderne, che anche in tempi passati coprì molto lodevolmente la carica di Sindaco di Udine.

La sua nomina ci dimostra che anche per i nuovi eletti i veri interessi ed il decoro della città hanno maggior valore delle meschine e sempre sterili gare di parte; essa — lo diciamo francamente — ci è di buon augurio per il regolare andamento dell'amministrazione cittadina.

La nuova Giunta è completamente democratica, cioè essa è composta di consiglieri che furono presentati al suffragio elettorale dal Comitato democratico.

La maggioranza degli assessori sono nuovi all'amministrazione comunale; non è nuovo l'on. Girardini che fece già parte della Giunta, non sono nuovi i consiglieri Comencini e Beltrame, che da parecchi anni siedono in Consiglio.

Dicesi che gli assessorati verranno divisi come segue:

Finanze, *Grassi*; istruzione, *Girardini* o *Franceschinis*; anagrafe e stato civile, pure *Girardini* o *Franceschinis*; lavori pubblici, *Comencini*; igiene, *Franzolini*; legati Toppo, Tullio, ecc., *Peressini*; pubblici spettacoli, banda, *Beltrame*.

Ed ora attendiamo i *nuovi eletti* all'opera.

Feste a Cividale

Nelle ore pomeridiane di domani 23 luglio avrà luogo una straordinaria festa popolare.

Sarà estratta un tombola con vincite di lire 50 per la cinquina, lire 300 per la prima tombola, lire 200 per la seconda tombola.

Concerto musicale della banda cittadina, ballo in piazza Plebiscito.

Alla sera illuminazione a gas acetilene e fuochi artificiali.

Al confine di Visinale sarà libero il passaggio durante la notte del 23-24 alle vetture, senza merci e bagagli.

La « Società Veneta » farà partire da Cividale un treno speciale alle 23.55, arrivo a Moimacco 0.2, Remanzacco 0.10, *Udine* 0.26.

Una cintura di metallo da signora

venne perduta ieri sera percorrendo piazza V. E., e le vie Manin, Tribunali, Bersaglio fino a porta Pracchiuso e poi al canottaggio.

Trattandosi di una cara memoria sarà data competente mancia a chi porterà la detta cintura all'ufficio del nostro giornale.

di deputato al governo della comunità di Udine.

Questi furono i preliminari della grande impresa della Loggia.

I legni per l'armatura furono noleggiati dai frati di San Francesco; il legname di larice e di rovere venne tagliato nei nostri boschi, ma fu proibito di cederlo ad alcuno; i sassi scavati dalle montagne dovevano essere trasportati in città dai decani dei borghi e dalle vicinie; le pietre si conducevano da Monfalcone fino all'Isonzo. Si provvide al legname pel coperto, deputando all'acquisto del medesimo Gaspare de Cergneu, Giovanni Rainoldi e Nicolò Lionello. Inoltre venne demolita una casa in piazza per servirsi in parte dei tegoli occorrenti, i quali per allora si anteposero a una copertura troppo costosa proposta al Consiglio da maestro Bartolomeo. L'opera di coprire il Palazzo era rimasta in sospeso per la mancanza di denari, onde nel 6 luglio 1453 il Consiglio stabilì che, essendone compiute le mura secondo la convenzione fatta con maestro Bartolomeo, si dovesse trovar denari pel tetto, per impedire che le armature marcissero.

Però taluno, nutrendo mal animo contro N. Lionello tentò porre da un canto il suo disegno del Palazzo, in

appresso, 5 giugno, per bocca del consigliere Francesco Filitino, fu fatta domanda se si dovesse continuare il Palazzo secondo era stato incominciato, o accettare la forma e il disegno esibito da Nicolò) Ventitrè consiglieri col loro voto diedero ragione al grande architetto figlio dell'orefice Lionello, e solo, per proposta di Erasmo, fu nominata una commissione per vedere se, attuando il disegno di Nicolò, si andasse a cadere fuori del terreno comunale, invadendo per avventura la casa di un fiorentino. Il Consiglio che, di quei giorni, doveva pel grande argomento trovarsi in permanenza, si raccolse, il 6 giugno, nella chiesa di san Giovanni « de platea, » forse perchè il popolo potesse intervenirvi; e su proposta del nobile Urbano di Savorgnano si provvide alla nomina della commissione sopradetta, composta degli otto soggetti nominati il 20 maggio, a cui erano aggiunti tre cittadini nobili.

Da questa nuova prova Lionello uscì com'era da prevedersi, con pieno trionfo, ed egli che da più anni era stato eletto a consigliere, potè così lasciare alla patria sua un insigne ricordo, procurando gloria a sè medesimo, e nel 1461, poco prima della sua morte, ottenendo di essere innalzato, dai concittadini riconoscenti, al più alto onore

onta alle deliberazioni del Consiglio, dando il passo a un modello di certo Luigi dal Sale. Ma Antonio di Latisana si avvide a tempo del pericolo, e solennemente proclamò che Lionello dovesse sempre avere la preferenza, « reiectis omnibus aliis dessignis, dictis et opinionibus in contrarium.

Ciò avveniva il *23 luglio 1451* come emerge del documento XV contenuto in quella preziosa e dotta memoria « Cenni storici sulla loggia Comunale di Udine », compilato dai dott. Ioppi Vincenzo e Prof. Occioni Bonaffons. Giunti a chiarire l'odierna effemeride non ci è dato procedere ulteriormente, ma i friulani, e gli Udinesi segnatamente, dovrebbero conoscere i precedenti e susseguenti del fatto oggi narrato ed hanno il modo di farlo con modestissima spesa. All'ufficio della congregazione di carità in Udine sono vendibili le copie della lodata monografia dei sigg. Ioppi ed Occioni. Coll'acquisto del volumetto si fa opera buona verso se stessi che si è in caso di prendere perfetta e completa notizia sul massimo monumento udinese, e si fa un'opera buona verso i poveri perchè il volumetto è in vendita a beneficio della Congregazione di Carità.

R.

ISTITUTO UCCELLIS

Stamane alle ore 9 con una puntualità veramente eccezionale ebbe luogo il saggio finale di musica e ginnastica e la distribuzione dei premi.

Eccone il programma:

Esercizi di ginnastica e giuochi.

Marcia accompagnata dal canto « L'Allegria » di Zingerle.

Renaud de Vilbac — Marche circassienne a due pianoforti eseguita dalle allieve Elda Carnelutti e Sidonia Lenassi.

Julies Piot — « I primi passi » — Berceuse per violino con sordina eseguita dall'allieva Vittoria Nobile — al pianoforte la maestra sig.na Comencini.

Robert — « Luce ed armonia » — Coro a due voci eseguito dalle allieve interne.

Distribuzione degli attestati di lode.

Raff — « Canzone della rosa » a due voci, eseguita dalle allieve esterne.

Jules Piot — « Danse espagnole » — per violino, eseguita dall'allieva Lina Pardelli — al pianoforte la maestra sig.na Grassi.

Heller — Tarantella a otto mani, eseguita dalle allieve: Doralice Marzona, Agar Jeronscheg, Rita Luzzatto e Olga Sichich.

Varisco — « Serenata » canto a due voci eseguito dalle allieve interne.

Presenti al saggio erano il comm. Germonio Reggente la Prefettura, il co. Antonio di Trento, presidente del consiglio amministrativo del Collegio, il cav. Gervaso Provveditore degli studi, il prof. Del Puppo, il prof. Marchesini e altri signori, nonchè un'eletta schiera di gentili signore e signorine in eleganti *toilettes* estive.

Come dal programma si cominciò con gli esercizi ginnastici che vennero eseguiti inappuntabilmente nell' ampio cortile del Collegio sotto la direzione della egregia maestra signora Petoello.

Quindi tutti i presenti entrarono nella vasta sala ove continuò lo svolgimento del programma.

Lunedì pubblicheremo un'estesa relazione promessaci da una gentile nostra collaboratrice.

Nell'anno scolastico 1898 99 vennero inscritte nelle classi di questo Istituto complessivamente allieve 134.

Di queste: 23 non si presentarono all'esame, 105 furono promosse e 6 dovranno ripetere l'esame in qualche materia.

Le alunne di classe 3ª sostennero felicemente l'esame di proscioglimento e le allieve della classe Vª quello di licenza elementare.

Fra le alunne della classe 1ª meritarono attestato di lode di 1° grado per profitto nello studio:

Ada De Toni
Angiolina Zeneroni

e attestato di lode di 2° grado:

Arsenia de Simon
Francesca Minozzi
Erminia Parpaglioni
Elsa Sendresen
Carolina Thunn Hohenstein

Nella 2ª classe meritarono attestato di lode di 1° grado per profitto nello studio le allieve:

Luisa Bianchi e
Virginia Pennato

e attestato di lode di 2° grado:

Consuelo Marchi
Iole Traldi
Maria Micoli e
Irma Pierpaoli

Queste due ultime risultarono pure meritevoli di attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe 3ª ottenne attestato di lode di 1° grado per profitto nello studio:

Maria Thunn Hohenstein

Meritarono attestato di lode di 2° grado:

Margherita Alciati
Cornelia Bardusco
Elisa Benardelli
Anna Celentani
Paola Chiarion
Giulia Valentinis
Adriana Valentinis

che meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Le allieve:

Maria Aleiati
Anatolia Gervaso
Silvia Gervaso

ottennero attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe IVª meritarono attestato di lode di IIº grado per profitto nello studio le alunne:

Elisa Broili
Alba Cuoghi
Maria Marchesini
Erminia Marni
Bianca Pagani
Rita Usiglio
Maria Del Pra
Vittoria Nobile

Queste due ultime riportarono pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Le alunne:

Efisia Locatelli
Adriana Passalenti

ottennero attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe 5ª risultarono meritevoli di attestato di lode di 1° grado per profitto nello studio le allieve:

Antonietta Muzzatti
Elda Carnelutti
Maria Nadallini

Le due ultime ottennero pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

E meritarono attestato di lode di 2° grado per profitto nello studio le allieve:

Ines Fanna
Angelina Pardelli
Lia Turola
Maria Nobile

che riportò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili; uguale attestato per profitto nei lavori femminili meritò pure l'alunna:

Lucia De Paoli

Nella classe 6ª ottennero attestato di lode per profitto nei lavori femminili:

Olga Lichich
Teofila Lirola

Quest'ultima meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe 10ª riportò attestato di lode di 1° grado per profitto nello studio ed altro attestato di lode per profitto nei lavori femminili l'alunna:

Ada Misani

Nella classe 7ª riportò attestato di lode di 1° grado per profitto nello studio:

Sidonia Lenassi

e attestato di lode di 2° grado pure per profitto nello studio le alunne:

Dice Bonassi
Gina Merizzi
Elena Muzzatti.

Ottennero attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne:

Gina Goiran
Margherita Luzzato
Doralice Marzona
Lia Novelli
Antonietta Rocco

Nella classe 8ª meritò attestato di lode di 1° grado per profitto nello studio l'alunna:

Lidia Orlandi

che meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Risultarono meritevoli di lode di 2° grado per profitto nello studio le alunne:

Gina Coppadoro
Renza Cuoghi
Maria Sandrini

e di attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne:

Gina D'Agostini
Gisella Fantini

Nella classe 9ª ottennero attestato di 2° grado per profitto nello studio le allieve:

Margherita Cantoni
Lea D'Agostini

Il ricorso dei diurnisti postali e telegrafici venne accolto. Niente esami

Ieri, a Roma, davanti alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, si discusse il ricorso di 217 diurnisti postali e telegrafici, cui avevano aderito 400 diurnisti postali e 1239 diurnisti telegrafici, danneggiati dall'organico dell'ex ministro Nasi. Essi reclamavano l'osservanza del decreto antecedente del ministro Sineo, conforme al voto della Camera.

Difesero il ricorso il deputato Domenico Pozzi, l'avv. Rivaroli: era relatore il consigliere Sandrelli; rappresentava il ministero l'avvocato erariale Tambroni.

La Quarta Sezione ha accolto la domanda dei ricorrenti, perchè sia sospeso il decreto ministeriale per cui furono indetti gli esami di concorso il 23 agosto, che così non avranno più luogo.

Contro la tubercolosi

Una circolare di Pelloux ai prefetti dà le norme, affinchè tutte le autorità e le amministrazioni concorrano al movimento contro la tubercolosi, iniziatosi sotto l'alto patronato del Re. Invita i prefetti a secondare nelle rispettive provincie l'opera di quegli istituti, comitati e sodalizi cittadini che con efficacia di mezzi si adoprassero all'organizzazione di una valida difesa contro tale malattia.

Crede opportuno di fare osservare che le amministrazioni ospitaliere nelle prescrizioni degli ospedali stabiliscano che i tisici vengano separati dagli altri infermi. Analoga esortazione i prefetti dovranno fare a tutte le direzioni dei ricoveri, ospizi, istituti pubblici collettivi in genere. Anche i proprietari delle fabbriche, specialmente delle industrie tessili e seriche è bene che siano esortati a provvedere di una visita ai propri operai e all'adozione di misure igieniche, eventualmente ad una profilassi della tubercolosi.

L'incendio a Laipacco

Stamattina alle ore 3 e 1[1/2] accidentalmente scoppiava un incendio nel fienile attiguo alla casa di abitazione di proprietà di certo Martinis, affittata ai coniugi Giacomo Alessi fu Giovanni d'anni 40 carradore e Maria Nadali fu Giobbe d'anni 41. Il fuoco si estese alla casa ed a stento si salvarono gli abitanti. Accorsero prontamente i pompieri che isolarono l'incendio e così una casa confinante potè essere salvata. Sul luogo vi fu un drappello del 17° fanteria, il sindaco co. di Trento, alcuni cittadini ed il consigliere comunale F. L. Sandri, abitante in quei paraggi. Dopo due ore l'incendio fu domato. Il danno ascende a circa 3000 lire, non assicurato. L'Alessi potè salvare i due cavalli che servono per il suo mestiere, ma non il carro che rimase distrutto dalle flamme.

L'iliade dell'infanzia. Sorvegliate i bambini!

Alle ore 9 ant. di ieri ai Casali di Laipacco N. 40, il bambino d'anni uno e mezzo, Cesare Gottardo di Giuseppe, lasciato momentaneamente incustodito, cadeva in uno stagno d'acqua profondo 70 centimetri esistente nel cortile della casa paterna, e disgraziatamente annegava.

Fu il misero padre che non vedendo più il bambino nel cortile accorse verso lo stagno e lo estrasse dall'acqua.

Fu chiamato il dott. Capparini che non potè far altro che constatare la morte del povero bambino.

Oggi si recò sul luogo l'autorità giudiziaria per le constatazioni di metodo.

La salma del conte Umberto Ceconi di passaggio per Udine

Ieri sera con il treno proveniente da Cormons che arriva alla nostra stazione alle ore 20, giunse la salma del conte Umberto Ceconi che pose miseramente fine alla propria vita a Gorizia, come abbiamo narrato.

Il sarcofago attorniato da splendide corone con ricchi nastri, era deposto in un carro merci, e proseguì per Casarsa con il diretto delle 20.23.

Il mesto convoglio era accompagnato da un incaricato della famiglia.

Come abbiamo detto la salma del compianto giovane verrà messa nel tumulo della famiglia del conte Giacomo Ceconi a Pielungo di Vito d'Asio.

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi domani 23 luglio alle ore 20.30 sotto la loggia municipale:

1. Marcia
2. Sinfonia « La forza del destino » — Verdi
3. Fantasia sull'Opera « I pescatori di perle » — Bizet
4. Valzer « Pioggia di diamanti » — Valdteufel
5. Fantasia sull'opera « I granatieri » — Valente

Polka — Rombosio

Canottaggio

Come abbiamo annunciato ieri sera al laghetto sociale ebbe luogo una festicciuola.

Moltissima gente assisteva al fantastico spettacolo affatto nuovo per noi.

Splendida la illuminazione alla veneziana e di molto effetto i bengala nonchè i numerosi razzi.

Una lode ai promotori della festa, che ci fanno passare così allegramente le deliziose serate di questi giorni veramente estivi.

Senza licenza

Venne posta in contravvenzione certa Anna Zorzi fu Domenico vedova Tonda, abitante in vicolo Gorgo N. 1 perchè affittava camere ammobigliate con licenza scaduta.

Feriti accidentali

Vennero medicati all'ospitale certi Enrico Torrini d'anni 24 per ferita al pollice sinistro riportata accidentalmente guaribile in giorni sei, e Giuseppe Plaino di Giacomo d'anni 14, fabbro, per ferita alla regione plantare del piede destro, pure accidentale, guaribile entro giorni sette.

Contravvenzione

Venne dichiarato in contravvenzione certo Luigi Nonino di Giuseppe, abitante in via Ronchi, per incrudelimento verso animali.

Ringraziamenti

La famiglia Marpillero con la più profonda commozione ringrazia parenti ed amici, i quali circondarono di tante affettuose e trepidanti cure la indimenticabile loro

ENRICHETTA

durante la breve sua malattia, e concorsero pietosamente a renderne così solenni e commoventi i funebri.

Nello strazio dell'animo ci è impossibile volgere a tutti personalmente la parola della nostra gratitudine perenne, così come ci fu impossibile ricordare tutti per dare partecipazione della nostra irreparabile sventura. Ne chiediamo a questi venia, mandiamo a quelli di nuovo un grazie dal profondo del cuore.

Udine, 21 luglio 1899.

Famiglia Marpillero

La famiglia del fu marchese Fabio Mangilli, profondamente commossa per le unanimi testimonianze di affetto rese al Caro estinto, ringrazia vivamente, chiedendo venia per le inevitabili dimenticanze.

In particolare ringrazia le Autorità tutte di Udine, Talmassons e Povoletto, ed i signori dottori cav. Marzuttini e Sigurini, i quali assistettero il defunto oltrecchè da medici valenti, da perfetti amici, attestando a tutti sentita gratitudine.

Angelina Lampertico ved. Mangilli e Massimo Mangilli

Arresto

La notte scorsa venne arrestato certo Luigi Comessatti fu Girolamo d'anni 58, abitante in Via Daniele Manin N. 1, per trasgressione alla vigilanza speciale.

CRONACA GIUDIZIARIA
TRIBUNALE DI PORDENONE
La condanna di una truffatrice

Nell'udienza del 20 corrente compariva la famosa Angela Nardo, nota per le sue truffe commesse non solo in Friuli, ma in tutto il Veneto.

Venne condannata a 30 giorni di reclusione e lire 150 di ammenda e spese, per essersi appropriata in Marsure di un paio di scarponi in danno di certa Anna Mazzoro.

Fra alcuni giorni la Nardo sarà giudicata per varii reati di truffa commessi a Treviso, Conegliano, ecc. ecc.

LIBRI E GIORNALI
L'Avvocato di se stesso

Manuale di diritto e di procedura con «717 module e formulari» XIVª edizione. Un volume in-8 gr. di pag. VII-1167, Lire *10.* — Legato elegantemente in tutta tela e impresso in oro L. 12. Milano, 1899. Ditta Editrice F. Manini Wiget, via Durini 31.

A raccomandare questo libro basterebbe accennare al numero delle edizioni, tredici, che fin qui ha avuto. Esso ha per iscopo di mettere ogni persona nella possibilità di conoscere da sè le principali disposizioni che regolano i diritti e gli obblighi dei cittadini, sia nei rapporti fra loro che nei rapporti colle pubbliche amministrazioni ed i modi di fargli valere, somministrando inoltre i formulari pratici di tutti quegli atti, di quelle dichiarazioni, istanze e scritture che nei molteplici rapporti della vita sociale riescono o necessari od utili ai privati e agli uomini d'affari.

Notevolissime aggiunte e modificazioni furono praticate in questa quattordicesima edizione dell'« Avvacato di sè stesso », in relazione colle nuove e più recenti leggi.

Un assai largo sunto del codice civile, commerciale, marittimo e di procedura civile, nonchè del codice penale, questo manuale contiene una ricchissima raccolta delle leggi politico amministrative, un accurato prontuario delle leggi di bollo e registro ed infine un esteso indice alfabetico analitico, che pone in grado qualsiasi persona di rintracciare prontamente ciò che fa al suo caso

Nel corso dell'opera, e precisamente in seguito al testo di legge cui si riferiscono, sono intercalate le moltissime modula pratiche dei varii atti con esatta indicazione del bollo da usarsi e della tassa di registro alla quale gli atti stessi sono soggetti.

Dopo quest'enumerazione della materia contenuta in questo « Avvocato di sè stesso » sembra superfluo presagire quale accoglienza esso avrà dal pubblico intelligente e pratico.

Telegrammi
La peste a Hong-Kong

Roma, 21. — Il *Messaggero* ha da Napoli:

Stamane proveniente da Hong-Kong è giunto qui il piroscafo germanico *Saxen*, il quale non avendo toccato Alessandria è entrato subito in libera pratica. Il personale di bordo narra che la peste infierisce a Hong-Kong.

Il 20 giugno, giorno della partenza del postale morirono di peste fulminante venti individui attaccati dal morbo in quello stesso giorno.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17 16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipogr fia G. B. Doretti